

All'Ambra Jovinelli di Roma dal 17 al 22 Febbraio

Eleonora Danco

A teatro come De Niro

Federico Raponi

«Non posso esistere solo in funzione di me, devo sforzarmi, voglio essere come gli altri» è quanto si riprometteva Travis/Robert De Niro in *Taxi Driver*. Alla psicologia del disturbato protagonista del film-capolavoro di Martin Scorsese si è ispirata l'autrice/attrice Eleonora Danco, che ieri ha presentato in una conferenza stampa il suo doppio spettacolo teatrale *Scroscio - Nessuno ci guarda* (che sarà in scena all'Ambra Jovinelli dal 17 al 22 Febbraio), da lei scritto, diretto e interpretato con la partecipazione di Livia Liverani e Raffaele Castagna. Danco - che ha alternato al palcoscenico anche lavori per cinema e televisione - via via si è vista crescere intorno un affezionato pubblico e, tra gli altri, di lei sono rimasti incantati il produttore dell'Ambra Jovinelli, Valerio Terenzio, e Daniele Di Gennaro della casa editrice **Minimum Fax** che ha appena pubblicato il libro *Ero purissima* (presentato alla stampa insieme allo spettacolo), contenente 4 tra i suoi monologhi più rappresentativi, che è stato anche omonima rappresentazione teatrale dell'artista. Ed è, nel complesso, proprio il lavoro sul testo a costituire l'elemento fondamentale di un processo creativo molto studiato, rigoroso e preciso. «La vera fatica che faccio - sostiene Danco - è

scrivere, al buio come a teatro, con la lima e lo scalpello. Una tortura, un parto con le doglie, e il risultato alla fine arriva a forza di patire». Gli altri elementi che la contraddistinguono sono una sfrenata corporeità - che la porta ad un movimento esagitato, continuo, sfinente che ricorda, al femminile, quella di Antonio Rezza - oltre ad un uso del dialetto romanesco nella sua doppia veste, poetica e violenta, recepito avidamente nelle lunghe ore trascorse ad ascoltare la vita quotidiana delle zone popolari della città.

Nella prima delle due parti della performance in programma, l'artista - immersa in un grande barattolo di crema - vivrà, per l'appunto a proposito di Scorsese, il contrasto tra volontà di adattamento sociale ed incapacità d'integrazione. «"Scroscio" - anticipa Danco - è un inedito cresciuto nel tempo, la vita adulta di un personaggio però immaturo, che non si stacca dall'adolescenza. In tal senso la crema è una metafora dell'essere impigliati a quel passato. Lei è una figura anomala, con un mal di vivere fortissimo, come del resto lo è la sua vitalità, che la porta a ribellarsi, pur sbagliando e contraddicendosi». Il rapporto della protagonista con gli uomini ricalca poi una tendenza che Danco constata nella società attuale: «Nelle relazioni tra i due sessi vedo quasi dei giochi di forza, delle gare

di resistenza, fatte di attese, che ti lasciano dei chiodi in pancia». In questo modo, sul palco, l'attrice vive gli incontri. «Il mio personaggio è una disadattata, in fondo pura, che vuole essere allontanata come De Niro nel film, quando al primo incontro con la ragazza la porta in un cinema porno». Se "Scroscio" si basa su un forte legame dell'attrice con il cinema, *Nessuno ci guarda* è ispirato alla pittura di Jackson Pollock, con un corpo che si fa pennello/colore e schizza, scivola, corre, si arrampica assecondando i continui stati d'animo dell'età verde. «E' un testo - spiega Danco - poco conosciuto, che in precedenza accompagnava "Me vojo sarvà" e stavolta porto in scena nella sua forma completa. E' ambientato nell'infanzia, con la presenza dei genitori e delle loro ossessioni per il cibo, il ritardo a scuola e i condizionamenti e l'ansia che generano ad esempio quando mettono in guardia la loro bambina: "Nessuno ti aiuterà, rimarrai sola". E sono proprio queste modalità relazionali, come un imprinting, a portarsi dietro pesanti strascichi. «Il marchio - insiste infatti l'artista - di ogni creatura, anche se compromesso, è l'infanzia, come sosteneva Fellini». E, non a caso, una citazione dal film - che apre l'introduzione a questo secondo capitolo - ricorda affettuosamente il regista.



• Eleonora Danco

